



## Tra uniformi e biancheria Il corredo degli Alunni del Collegio Convitto Campana

**Q**uali oggetti erano richiesti agli alunni che entravano a Palazzo Campana in qualità di convittori?

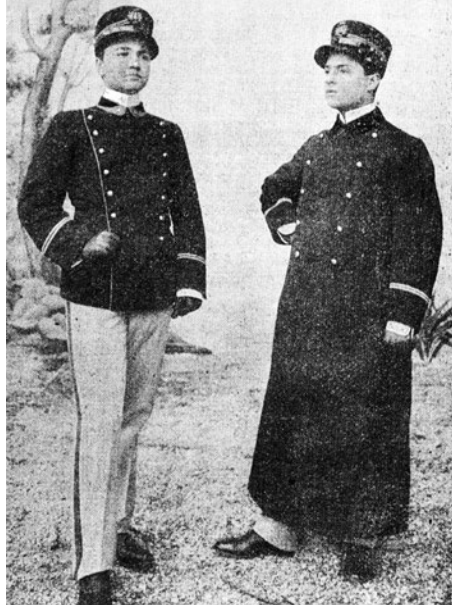
La normativa sui beni ammessi nel collegio era molto severa sin dalla fondazione dell'istituto, nel 1716: tutto doveva tassativamente passare al vaglio del rettore, che approvava o proibiva l'ingresso ad esempio di libri e accessori.

Col passare del tempo nei regolamenti vennero introdotte direttive precise: nel regolamento del 1878, ad esempio, un capitolo è dedicato al "Corredo degli Alunni Convittori": vengono elencati gli abiti, le biancherie e altri "oggetti diversi" a cui le famiglie dovevano provvedere per garantire la permanenza dei giovani presso il convitto.

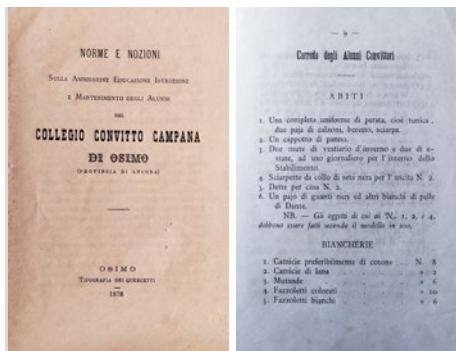
Il vestiario da portare in collegio prevedeva indumenti per uso interno ma anche per le uscite: gli alunni dovevano avere un'uniforme cosiddetta "di parata", un cappotto, due sciarpe da esterno, due paia di guanti (un paio nero e un paio bianco). Tutti gli articoli dovevano essere uniformati al modello in uso.

Ai giovani era richiesto anche una discreta quantità di biancherie: camicie in cotone e in lana, sei mutande, dieci fazzoletti colorati

### PATRIMONIO CULTURALE



e sei bianchi, otto paia di calzini, tovaglioli di lino e asciugamani. Per il letto erano richieste tre paia di lenzuola, sei fodere e due coperte bianche di cotone. Altri accessori che completavano il corredo erano un piccolo poggiatesta da letto, tre paia di scarpe "nuove ed in buono stato", pettini e spazzola per i capelli, uno specchietto, una spazzola per vestiti e scarpe, spazzolini e un paio di pantofole. Era infine richiesto un set completo di posate Cristophle. Una copia delle Norme e nozioni sulla ammissione educazione istruzione e mantenimento degli alunni del Collegio Convitto Campana di Osimo (Osimo, Tipografia dei Quercetti, 1878) è conservata nell'Archivio storico di Palazzo Campana.



### EVENTI

## L'amore senza speranza di Hamleta

Dopo la straordinaria interpretazione di Giuseppe Pambieri nel monologo "Centomila, Uno, Nessuno. La curiosa storia di Luigi Pirandello", che ha registrato il tutto esaurito, giovedì 14 dicembre prosegue la rassegna **Altra Scena al Teatrino Campana** con **Melania Fiore** in Hamleta. Una controstoria shakespeariana di un folle Amore inutile. Una storia come tante altre, quella di una donna e di un amore potente, struggente ma senza speranza e pieno di dubbi. Un amore non amore che porta alla follia, dove desiderio è letteralmente, dal latino, desidero, mancanza di stelle e dunque un desiderio

generato da un'assenza continua, imposta e mortificante, una presenza intermittente prima di tutto da se stessa. E dunque cosa fare? Dormire, morire o sognare? In un mondo dove tutti sembrano ingoiati dall'ingranaggio nevrotico del produrre per essere e dove tutti hanno dimenticato i loro padri, si affaccia la consapevolezza di essere fragili, di essere umani. Hamleta, come il suo famoso alter ego principe di Danimarca è anche e soprattutto la storia della perdita del proprio io e della ricerca di esso. Il ritrovarsi dopo un amore lacerante che diventa un cammino di riconquista nel viaggio rocambolesco, metafisico e straordinario della Vita.



### L'INTERVISTA

## La Libertà attraverso il violino

Intervista a **Gianni Gualdoni**, regista dello spettacolo



Domenica 17 dicembre il teatrino Campana ospiterà un appuntamento di particolare significato, "La Libertà attraverso il violino". Una nuova drammaturgia dedicata alla figura di artista e di donna di Maddalena Laura Lombardini (Venezia, 1745-1818), personalità musicale di spicco con una carriera internazionale da compositrice molto rara al tempo per una donna. Abbiamo colto l'occasione per intervistare il regista Gianni Gualdoni.

**La musica è da sempre sinonimo di libertà e lo è stata anche per la Lombardini in un'epoca non facile per le donne.**

*Diciamo che si è "emancipata" grazie al suo amore per la musica, ma la Lombardini è stata molto di più: allieva del maestro Tartini, fu molto ammirata come violinista e anche come cantante lirica e compositrice, apprezzata e seguita in vari paesi d'Europa. Con il nostro spettacolo, prodotto dal Festival Barocco delle Marche e sostenuto dalla Commissione Pari Opportunità della Regione Marche, proviamo a far luce sul suo lato artistico e personale. La Lombardini nacque in una famiglia aristocratica caduta in miseria, ma fu capace di rialzarsi con le sue sole forze e il suo talento. In tale parabola, degna di nota e importante stimolo ancora oggi è la sua autonomia di artista, che in un'epoca assai poco generosa con il genere femminile riesce ad affermarsi a livello internazionale in un ambiente molto maschile – quello del violino solista e tanto più della composizione – grazie alla sola sua individualità, distinta e distante da quella del marito Lodovico Sirmen, a sua volta violinista e compositore. In scena Sonia Barbadoro, attrice romana di grande esperienza teatrale e notevole padronanza verbale, ci farà rivivere la sua storia con l'accompagnamento di due violiniste dal vivo.*

**Lei è presidente della Fondazione Lanari di Jesi particolarmente attiva nel valorizzare la musica barocca.**

*La nostra è una realtà relativamente giovane, nata nel 2001 con l'obiettivo di promuovere un percorso di approfondimento del repertorio concertistico e teatrale dell'universo musicale del Barocco che proponiamo nelle più appropriate cornici logistiche d'epoca: palazzi gentili, chiese e teatri storici. Svolgiamo anche un'intensa attività didattica con corsi di master class che richiamano artisti da tutto il mondo. Inoltre abbiamo promosso festival tematici di musica, didattica e cultura, come '700Macerata e Jesi Barocca.*